Settimanale
22-04-2023
Pagina 20
Foglio 1 / 2

BRAIDESE

www.ecostampa.it

QUANDO IL «PESCE» DIVENTO' UN PERSONAGGIO DEI FUMETTI

Aprile sarà davvero il più crudele dei mesi?

Gianni Brunoro

Nel fumetto italiano ci sono stati alcuni validi autori, molto popolari al loro tempo, eppure ormai praticamente dimenticati. O sono addirittura del tutto ignoti a lettori magari appassionati che, per la loro giovane età, non li hanno potuti conoscere. Uno di costoro fu l'umorista Sebastiano Craveri, autentica stella, negli anni Quaranta e Cinquanta del secolo scorso, per i lettori del settimanale *Il Vittorioso*, per i quali Craveri inventava divertenti storie a fumetti incentrate su *Zoolandia*, ossia un mondo abitato da buffi animali antropomorfi. Avevano nomi corrispondenti alla loro essenza, come *Birba*, una volpe; *Giraffone*, non occorre specificare, come del resto *Porcellino*; *Carboncino* era una scimmietta; e il *commissario Bull* era ovviamente un bonario bulldog. E così via. Ma in questo mese voglio sottolineare che fra gli *zoolandini*, animali di terra, c'era una presenza anomala, un pesce: ma il suo ovvio nome, Aprilino, stava a ricordare che si trattava di un... pesce d'aprile. Ossia era un animale ispirato alla consolidata tradizione popolare di quel mese: infatti il primo giorno d'aprile è, come ben si sa, dedicato a scherzi, ad allegre buffonate.
E dire che, nel mondo letterario, il mese di aprile non ha per niente buona stampa... Per esempio, il grande poeta inglese T. S. Eliot inizia non a caso un suo poema col sintomatico titolo *La terra desolata* proprio con le parole «Aprile è il più crudele dei mesi, genera lillà da terra morta, confondendo memoria e desiderio» (eccetera). Ma non si tira indietro nemmeno lo scrittore George Orwell, che dà avvio al suo profetico, celebre e drammatico romanzo 1984 con le sconfortanti parole «*Il mondo pareva freddo. Giù, nella strada, mulinelli di vento giravano polvere e carta straccia a spirale e, sebbene splendesse il sole e il cielo fosse di un luminoso azzurro, nessun oggetto all'intorno sembrava rimandare il colore*»: si apprenderà poi che siamo esattamente nel mese di aprile. E addirittura Dante, il "creatore" della lingua italiana col suo immenso poema *La Commedia* (poi diventata "divina"... a furor di popolo) inizia il suo "cammin" nel mese di aprile.
Forse, da tempo immemorabile, per esorcistico allontanamento di tale cattiva fama, il giorno d'inizio di Aprile viene dedicato alla citata tradizione beffarda, lo scherzo elevato a protagonista. Scherzi di tutte le sfumature, da quelli innocenti che si imparano fin da bambini (un pesce ritagliato su carta e appiccicato a mo' di burla sulla schiena di una persona), a quelli che a volte, da una semplice beffa, arrivano fino a un esito crudele o perfino drammatico. Sentite questa, per esempio, riportata nel recente 1° aprile 2023 dal quotidiano *Il Messaggero:* «Uno sportello bancomat "impazzito" regala soldi ai cittadini di Foggia: una scena incredibile nella centralissima via Dauno. La porzione di strada antistante a un noto istituto di credito è ricoperta di banconote da 300 e 400 euro. In pochi minuti decine di persone si sono accalcate per raccogliere i soldi generosamente elargiti dalla macchinetta. Tanto che è stato necessario l'intervento della polizia per riportare tutto alla normalità». Si trattava di un Pesce d'aprile, come appare chiaro dal taglio delle banconote regalate (che non esistono). Lo scherzo è stato fatto ai suoi follower dalla pagina Facebook *Voce di Foggia*. Quindi chiunque, dopo un attimo di perplessità, poteva rendersi conto che era una faccenda scherzosa. Appunto roba da primo aprile...
Essendo secoli che questa tradizione ha messo radici, un serio studioso italiano di tradizioni popolari, Giuseppe Pitrè (Palermo, 1841-1916), l'ha ritenuta degna di un'attenzione scientifica: vista la sua diffusione quasi nel mondo intero, cercò di ricostruire oggettivamente dove e come essa abbia avuto origine. È curioso che Pitrè ha pubblicato il suo studio nel 1886, in 16 pagine del *Giornale di Sicilia*. Ma negli anni successivi lo approfondì, tanto che nel 1889 le pagine erano diventate 25; e nel 1902 assunse la dignità di libro nel saggio *Curiosità di usi popolari*, diventandone 51 pagine del capitolo *Il pesce d'aprile*. Ora esso ci offre l'occasione per questa noterella, essendo stato ripreso con il titolo *Breve storia del pesce d'aprile* (Ed. Graphe, 96 pp., 9,00 €), con un'ampia introduzione di Carlo Lapucci, riverito studioso attuale di tradizioni popolari; e della eclettica giornalista Roberta Barbi, con una nutrita rivisitazione di celebri pesci d'aprile storici.
Pitrè approfondisce la faccenda ricostruendo con cura filastrocche dialettali, testimonianze storiche e mitologiche di varie parti del mondo, evidenziando come l'origine di questa tradizione si perda nella notte dei tempi. Un sapore ancora più attuale, lo danno al volumetto l'aggiunta di vignette umoristiche sull'argomento, disegnate apposta da noti umoristi odierni, come Aloi o Contemori e altri; e un classico come Antonio Rubino. A dimostrazione, semmai, che i suoi effetti sono davvero trasversali, per lo meno in Europa, negli ultimi secoli.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

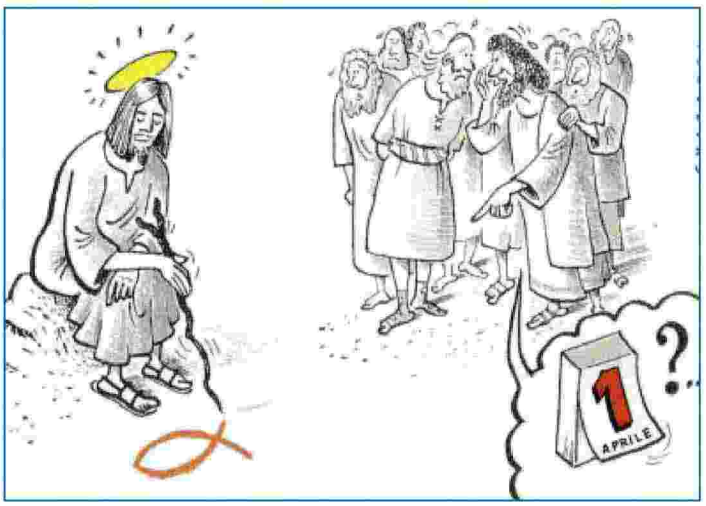
155523

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

BRAIDESE

www.ecostampa.it

Nelle immagini di questa pagina: in alto la copertina del saggio di Pitrè, due tavole di Craveri da «Il Vittorioso» e due vignette di Rubino e Chiostri



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

155523

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE